

il m *ndo di suk*

APRILE 2015 - ANNO VII n. 26

MAGAZINE attualità & cultura



La Cappella del mito

il m  *ndo di suk*

**A passeggio di notte
con il libero pensiero**

di **Donatella Gallone**

C'è un'ombra inquieta che si allunga nella strada stretta e buia, a testa bassa. Il suo borbottio corre nell'aria. «Ma che razza di fanatici. Mi chiamano in causa ogni volta che si parla di libertà di opinione. Citando una frase che io non ho mai pronunciato.

continua a pagina 2

Fabrizio Masucci

**Lo spirito
del principe**

a pagina 3

Bruno Crimaldi

**Una casa editrice
per Raimondo**

a pagina 7

Paola Servillo

**MeravigliArti
e l'intervista
impossibile**

a pagina 5

Francesca Amirante

**I Sensi in testa
Incontro con la scuola**

a pagina 8

A passeggio di notte con il libero pensiero

di **Donatella Gallone**

(segue dalla prima pagina)

"Non sono d'accordo su quello che dite ma mi batterò perché possiate continuarlo a dire". Dicendo questo avrei dato un calcio a tutto quello che ho scritto sulla tolleranza. Il fanatismo, in qualsiasi veste si proponga, anche quella libertaria, non mi appartiene».

La sagoma scuote il capo e nella concentrazione dei suoi pensieri non si accorge che, da un portone, un'altra ombra, dallo stesso aspetto d'altri tempi, la guarda incuriosito e non può trattenersi dal chiamarla: «Voltaire...».

L'ombra inquieta sussulta: «Buonasera, non mi aspettavo nessuna presenza a quest'ora di notte. Voi siete...».

«Raimondo di Sangro. Non ho potuto fare a meno di ascoltare le vostre parole. Sono musica per le mie orecchie. La libertà di pensiero e religione hanno sempre ispirato la mia vita: è l'eredità che lascio alla mia Napoli. Nobile per me è sempre stato chi possiede ingegno, virtù, onestà. E l'arma di cui non mai potuto fare a meno è l'ironia, che mi ha donato la capacità di ascoltare e guardare chi non riesce ad accettare la parola degli altri».

Lo sguardo di Voltaire si anima. «Io vado più lontano: vi dico che occorre considerare tutti gli uomini come nostri fratelli. Che? Mio fratello il turco? Mio fratello il cinese? L'ebreo? Sì, senza dubbio. Non siamo tutti figli dello stesso padre e creature dello stesso Dio? Ed è a lui che spesso mi rivolgo con questa preghiera: Fai che noi possiamo aiutarci reciprocamente a sopportare il fardello di una vita faticosa e passeggera... Possano tutti gli uomini ricordarsi della loro fratellanza e avere orrore della tirannia esercitata sull'anima...».

Il principe aggancia la sua pausa. «Essere al servizio dell'umanità, è questo il principio che ha alimentato il mio respiro. Non amavo la vita mondana, mi sono sempre tenuto a distanza dai piaceri dissoluti, consumati sotto la tutela del blasone. Preferivo studiare da solo, immerso nella ricerca e nella meditazione, nuotando nel cuore della Sapienza e inseguendo la Verità».

Voltaire gli si avvicina, lo prende sottobraccio e insieme proseguono sul selciato dove la speranza ha tracciato una scia luminosa saettante verso l'infinito. Nella pace di un equilibrio che rassicura le differenze.



PROTAGONISTI, I SECOLI

Al Museo Cappella Sansevero è dedicato il nuovo numero del nostro magazine realizzato grazie al coordinamento di Alessandra Cusani e Francesca Panico. Gioiello del patrimonio artistico internazionale, bell'esempio di proprietà e gestione privata, a pochi passi da piazza San Domenico Maggiore (in via Francesco De Sanctis 19/21), il mausoleo nobiliare è una preziosa vetrina della personalità di Raimondo di Sangro, settimo principe di Sansevero (Torremaggiore 1710 - Napoli 1771), figura mitica del primo Illuminismo europeo, valoroso uomo d'armi, letterato, editore, primo Gran Maestro della Massoneria napoletana, ma soprattutto prolifico inventore e intraprendente mecenate. Un tempio iniziatico che, aperto al pubblico negli anni cinquanta, ha raggiunto, nel 2014, il tetto di 300.000 visitatori paganti.

Della sua crescita nel tempo come monumento simbolo della città scrivono i protagonisti stessi di questo sviluppo: Fabrizio Masucci (presidente Museo Cappella Sansevero), Paola Servillo (direttore artistico della rassegna MeravigliArti), Bruno Crimaldi (direttore editoriale di aloç), Francesca Amirante (ideatrice del progetto dedicato ai bambini "I sensi in testa"), Marita Francescon (social media manager), Carmine Masucci (presidente del Comitato per il restauro del Corpo di Napoli e amministratore del complesso monumentale Cappella Sansevero). Un monumento che respira nel presente confrontandosi con letteratura, arte, teatro e musica. Nel dialogo continuo tra ieri e oggi, con sguardo al futuro.

Per saperne di più: www.museosansevero.it

In homepage "Cristo velato", dall'alto (Giuseppe Sanmartino, 1753)
foto di Massimo Velo;

Qui sopra, il poeta Adonis in un momento del "Concerto per il Cristo velato"
foto di Manuela Montella

Lo spirito del principe

di **Fabrizio Masucci***

"Ne ulla sit aetas immemor": affinché nessuna epoca se ne dimentichi. Questo lo scopo, espressamente dichiarato nell'iscrizione della sua lapide sepolcrale, per il quale il principe Raimondo di Sangro ideò e fece realizzare il progetto iconografico della Cappella Sansevero, arricchendola di capolavori e affidando ad essa il suo enigmatico messaggio intellettuale.

Eppure, se nel Settecento la cappella e il palazzo del principe di Sansevero – l'una per i suoi marmi incomparabili, l'altro per le mirabolanti invenzioni che vi erano esposte – venivano già visitati da migliaia di più o meno noti viaggiatori del Grand Tour, a partire dalla metà del secolo successivo il tempio barocco e la misteriosa figura di Raimondo di Sangro scivolarono lentamente nell'oblio, cui ha fatto argine solo l'immaginario popolare, che ha sempre continuato a preservarne la memoria, per quanto lacunosa e infarcita di elementi folcloristici, quando non totalmente fantasiosi.

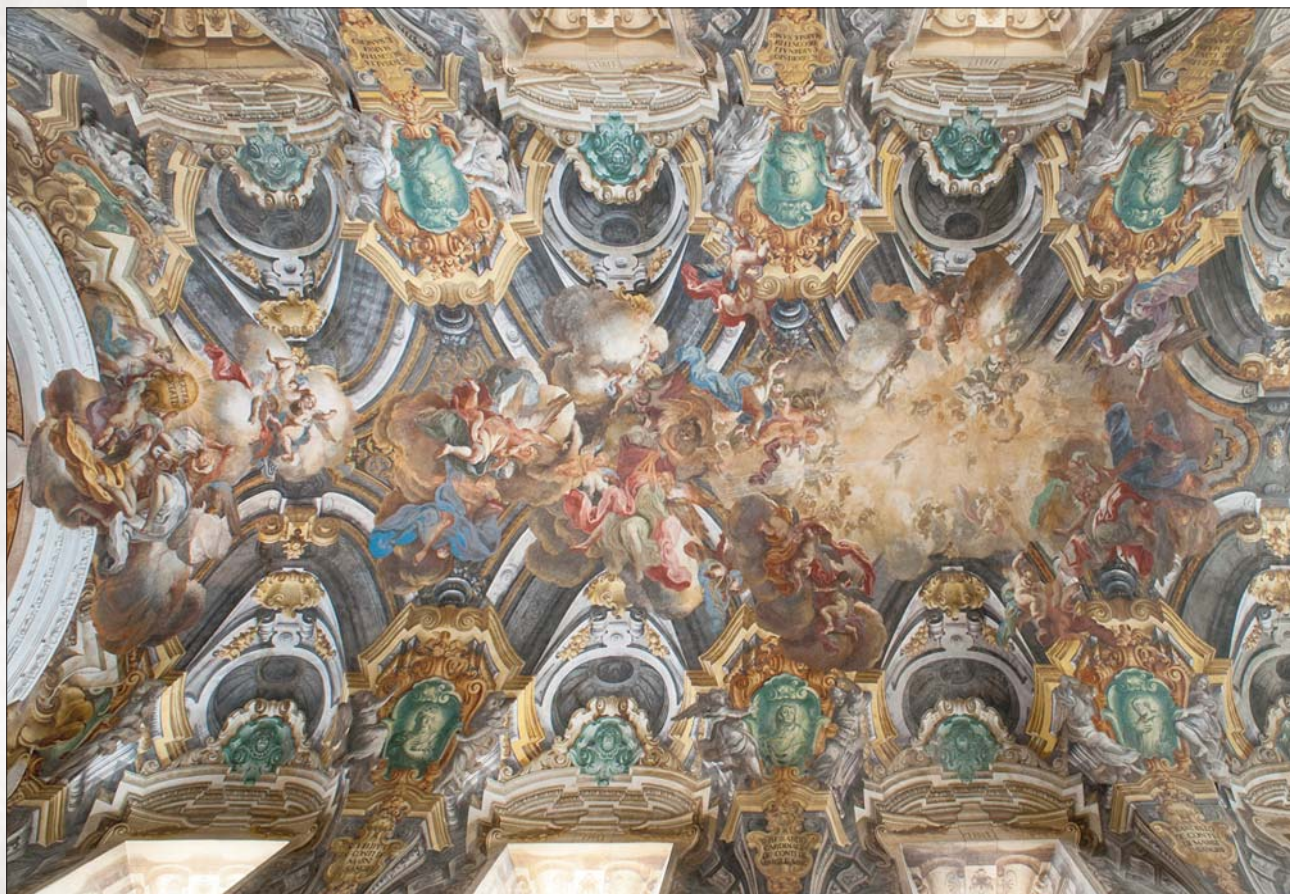
La Cappella Sansevero aprì regolarmente al pubblico, per alcune ore mattutine, a partire dal giubileo del 1950. Per una circostanza fortuita, siamo recentemente risaliti al numero di persone che visitarono il complesso monumentale nel lontano 1958: meno di 600. Da quel dato agli oltre 300.000 visitatori paganti del 2014 molta strada è stata fatta. Negli ultimi decenni il monito del principe – "ne ulla sit aetas immemor" – è stato sentito dagli eredi come un impegno inderogabile, sarei tentato di dire come una missione. Una vera e propria rinascita per la Cappella Sansevero può datarsi al 1990, anno della riapertura dopo un lungo restauro, ma una svolta altrettanto importante per la visibilità del luogo e la notorietà del principe è avvenuta nel 2010, anno del tricentenario della nascita di



Raimondo di Sangro, celebrato dagli attuali proprietari del tempio gentilizio con spettacoli, concerti, mostre, libri e un convegno di studi.

(continua a pagina 4)

Cappella Sansevero, panoramica dall'alto
foto di Massimo Velo



(segue da pagina 3)

Da allora non ci siamo più fermati, e gli eventi e le collaborazioni con altre realtà si sono moltiplicati: penso, a mero titolo di esempio, alle visite "teatralizzate" con attori in costume, che da alcuni anni organizza con noi l'Associazione NarteA, alla rassegna MeravigliArti, che dal 2013 coinvolge artisti di rilievo nazionale e internazionale, al concorso per fotografi under 40 indetto con l'Associazione Pantesia e conclusosi lo scorso gennaio, o, venendo all'oggi, al bando di un concorso di grafica d'arte concertato insieme all'Accademia di Belle Arti di Napoli, che offrirà agli studenti la possibilità di misurarsi in modo creativo con le opere della Cappella Sansevero. Tutto questo lo si sta facendo nel convincimento che la gestione di un complesso museale non possa limitarsi alla sua scrupolosa conservazione e allo "sbigliettamento", ma implichi l'apertura ai linguaggi della contemporaneità e a diversi livelli di fruizione: per dirla con Giovanni Papini, coloro che custodiscono le bellezze del nostro Paese non dovrebbero mai ridursi a meri "bidelli di sale mortuarie e servitori di vagabondi esotici".

Guida – nemmeno lontanamente avvicinabile – al percorso intrapreso è per noi sempre lo "spirito" del principe: aristocratico ma anche innovatore, barocco ma anche leggerissimo, compito ma anche istrionico. Già, il principe: avrei voluto parlarne di più. Vorrei sempre parlarne di più, perché ho l'impressione di non prodigarmi mai abbastanza per rendere adeguato omaggio alla sua straordinaria avventura

culturale. Talvolta provo a giustificarmi concludendo che in fondo la responsabilità è anche un po' sua: ha scritto, sperimentato, fatto troppo e lasciato troppo poco perché possa tracciarsene un profilo credibile e storicamente inquadrato. I fatti sembrano aver dato ragione al professore di fisica Luigi Palmieri, che più di un secolo fa affermò che Raimondo di Sangro "fece molte cose per farsi ammirare dai coevi, ma curò poco il giudizio dei posteri". Pochi personaggi furono come lui celebri a tal punto da far nascere in vita un vero e proprio mito attorno a sé, se è vero come è vero che perfino la Congregazione dell'Indice dei libri proibiti, nell'atto di mettere al bando la sua Lettera Apologetica, gli riconobbe "un ingegno singolare, meraviglioso, si direbbe prodigioso". Pochi personaggi, però, sono stati come lui tanto malintesi, riveduti e "scorretti" a uso e consumo di improbabili o balorde speculazioni dalla letteratura posteriore.

Ho detto che il principe ha lasciato "troppo poco": ma la Cappella Sansevero non è poco. Ed è partendo dalla sua valorizzazione che possiamo contribuire a diffondere la conoscenza di una delle più alte vette dell'arte mondiale, di un genio fuori dagli schemi e, naturalmente, di Napoli: città nobilissima e lazzarona, città in cui nonostante tutto – per usare le parole del principe – "si sa far bene ogni cosa, quando si vuole".

*presidente Museo Cappella Sansevero

Volta, "Gloria del Paradiso" (Francesco Maria Russo, 1749)
foto di Massimo Velo

MeravigliArti e l'intervista impossibile

di Paola Servillo*

Lo scorso anno ho avuto il piacere di curare per la prima volta la rassegna di letteratura, arte, teatro e musica, dal titolo *MeravigliArti*, che si tiene alla Cappella Sansevero di Napoli nei mesi di maggio e giugno. La straordinarietà del luogo, l'unicità artistica e la "presenza" del principe Raimondo di Sangro, che si avverte in ogni angolo di questo scrigno dell'arte barocca, stimolano il pensiero, la riflessione e la fantasia di chiunque entri in contatto con questa meraviglia.

La meraviglia l'ho declinata nelle varie suggestioni indicatemi dal luogo e dalla conoscenza della vita del principe, che affascina per la molteplicità di interessi che coltivò durante la sua esistenza. La manifestazione dello scorso anno ha coinvolto tutti i sensi. Ara Malikian con il concerto *Le mie prime quattro stagioni*, eseguito da un quartetto d'archi, ha reso spettacolare e divertente la musica classica anche per i bambini, un concerto raccontato che ha emozionato e trascinato tutti. Il secondo appuntamento è stato con l'arte contemporanea; per l'occasione mi sono confrontata con Alfonso Artiaco dell'omonima Galleria. Conosco Alfonso da molti anni, lo ammiro e ho grande stima di lui e della sua attività. A ciò si aggiungono la straordinaria prossimità della Galleria di Alfonso alla Cappella, lo spirito di appartenenza a questo magnifico quartiere di Napoli e il comune desiderio di rivalutazione della zona, che rendono questa collaborazione una felice conseguenza. La scelta è caduta su Ann Veronica Janssens, artista belga, che con un'installazione discreta e sempli-



ce, otto specchi circolari posizionati a terra che riflettevano la volta della Cappella amplificandone la bellezza, ha incantato il pubblico. È toccato poi a Philippe Daverio che, in una lezione speciale, mosso dalle suggestioni del luogo, ha proposto una riflessione sul carattere europeo della Cappella Sansevero. Seguendo le inclinazioni e gli interessi del principe abbiamo ospitato uno dei più grandi attori dei nostri tempi, Roberto Herlitzka, con uno spettacolo su Glenn Gould. Infine, per l'ultimo appuntamento della rassegna, nella Cappella hanno risuonato le note di Liszt, Debussy, Castiglioni, Crumb, eseguite al pianoforte da Antonio Ballista, in un itinerario musicale tra evocazione e meraviglia.

(continua a pagina 6)



(segue da pagina 5)

È passato un anno e ciò è servito a "stringere i rapporti" con il principe, ad avere con lui un po' di confidenza in più, sempre nel rispetto dei ruoli, consentendomi la sfacciataggine di farlo intervistare, ma per farlo ho scelto un intervistatore eccellente. È nata così, per l'edizione 2015 di MeravigliArti, "un'intervista impossibile" a Raimondo di Sangro, scritta dal nostro grande scrittore partenopeo Raffaele La Capria. L'intervista, che sarà messa in scena in uno degli appuntamenti della rassegna, ci aiuterà ad approfondire (come è nel genere letterario delle Interviste Impossibili, nate per la Radio negli anni '70) la conoscenza del principe, dei suoi interessi, delle sue idee e delle sue scoperte attraverso un

approccio giornalistico e la scrittura di un grande autore. Lo storico dell'arte che quest'anno racconterà lo splendore barocco della Cappella Sansevero sarà Vittorio Sgarbi, che già in varie occasioni si è soffermato sulla unicità di questo luogo e che per la prima volta lo farà nella Cappella in presenza del pubblico. La luce sarà protagonista dello spettacolo per grandi e piccini, tenuto da un team di scienziati del Dipartimento di Fisica dell'Università di Milano. Il 2015 è l'anno internazionale della luce, ed è nato *Light Mystery*, una commedia leggera sulla scienza, che parla di luce (uno dei principali argomenti di ricerca del principe, noto per la scoperta del leggendario "lume eterno"), ma non solo. I bambini saranno ancora una volta protagonisti: gli scienziati infatti sperimenteranno e dimostreranno con l'aiuto e il coinvolgimento del pubblico.

L'artista contemporaneo che interverrà con il suo segno nella Cappella sarà Giulio Paolini: ancora una volta l'intuizione di Alfonso Artiaco incontra un grande artista che entrerà nell'orbita magica del tempio disangriano. Per la musica ho invitato il Quartetto Euphoria, che si esibirà in uno show, per la regia della Banda Osiris, trasformandosi sotto gli occhi del pubblico: da quartetto d'archi, dalla serietà di un concerto di musica classica, le quattro musiciste condurranno a un caos sonoro, che scuoterà suonatrici e partiture, per lo stupore e divertimento degli spettatori.

L'eccellenza del luogo, la gestione illuminata, la notorietà in Italia e non solo, hanno reso agevole il mio lavoro: l'invito a un artista alla Cappella Sansevero è stato sempre accolto in maniera entusiastica, con curiosità e ammirazione. Spero che tutto ciò possa far piacere al principe e cerco di onorarlo per quanto mi è possibile.

*direttore artistico
di MeravigliArti



A fianco,
l'installazione "Sansevero"
di Ann Veronica Janssens
in una veduta dall'alto
(MeravigliArti 2014)
foto di Luciano Romano

Nella pagina precedente,
due momenti del concerto/spettacolo
"Le mie prime quattro stagioni"
di Ara Malikian Ensemble
(MeravigliArti 2014)
foto di Marco Ghidelli

Una casa editrice per Raimondo

di Bruno Crimaldi*



La casa editrice alòc è stata fondata a Napoli, quasi vent'anni fa, da soci legati fra loro da vincoli familiari e affinità di scopi culturali, che decisero di aggiungere all'attività di gestione museale un ambizioso progetto editoriale: avviare un indirizzo di ricerca approfondito sulla figura e le opere di Raimondo di Sangro e sulla Cappella Sansevero. Occorreva riabilitare il settimo principe di Sansevero, ridotto da una saggistica pseudo-esoterica a poco più di una figura bizzarra, estranea a ogni contesto culturale e storico, quasi una "macchietta" col suo alone di leggendario mistero.

Si scelse di comunicare anche graficamente questo rinnovamento rappresentando nel logo, presente sin dalla prima pubblicazione della guida del Museo, un serpente arrotolato a spirale che proietta verso l'alto non la lingua biforcuta, ma una spiga matura e pronta per il raccolto.

Oggi, la ri-pubblicazione, ancora non completa, delle opere di Raimondo di Sangro in edizione annotata, l'analisi del progetto iconografico affidato da quest'ultimo alla Cappella Sansevero e le nuove ricerche d'archivio avviate sulle sue attività ci hanno restituito la figura di un intellettuale sicuramente in anticipo sui tempi, ma profondamente partecipe e consapevole dei fermenti culturali che percorrevano la sua epoca. Fautore del libero pensiero e interessato alla comunicazione, Raimondo ha indagato molti campi del sapere, spaziando dall'alchimia alla semiotica, privilegiando percorsi di conoscenza tesi al progresso spirituale dell'Uomo, cosciente di schierarsi nel campo degli oppositori del pensiero comune e conformista, vigilato dai poteri "forti" a lui coevi.

Il suo messaggio ideale pervade l'intero catalogo delle pubblicazioni di alòc, accresciuto con continuità, ma senza l'assillo di scadenze temporali o di mercato. L'attività editoriale ancora oggi è condotta secondo principi saldisimi. Ogni libro nasce da un progetto di ricerca della casa editrice, si scelgono in autonomia gli autori, si privilegia la qualità. Particolare cura si riserva alla veste editoriale, alla scelta delle immagini, alla grafica dei volumi.

Negli anni, alle collane (*Substantia*, *Substantia minima* e *Lapis*) che indagano, secondo linguaggi diversi, il mondo sanseveriano, la casa editrice alòc ha affiancato anche la realizzazione di mostre e altri eventi che continuano l'opera di divulgazione del "messaggio" di Raimondo, a più livelli, attraverso progetti culturali differenti, come quello che, da ultimo, si propone con la collana specifica *Ecfonia* di mettere a fuoco una grammatica dell'immagine e dei simboli, quale infrastruttura di una comunicazione universale, metalinguistica. Tema peraltro già affrontato dal di Sangro nella sua opera più famosa: *la Lettera apologetica*.

Di prossima uscita sono: *Il rituale di pietra* di Martin Rua, guida esplicativa dei simboli alchemico-massonici nascosti nella Cappella Sansevero, e le *Lettere sul Lume eterno* di Raimondo di Sangro, a cura di Leen Spruit.

*direttore editoriale di alòc

In alto, "Pavimento labirintico" (Francesco Celebrano, dal 1765 al 1771 ca.)
foto Archivio Museo Cappella Sansevero
e la copertina del volume "Il rituale di pietra" di Martin Rua

I Sensi in testa Incontro con la scuola

di **Francesca Amirante***

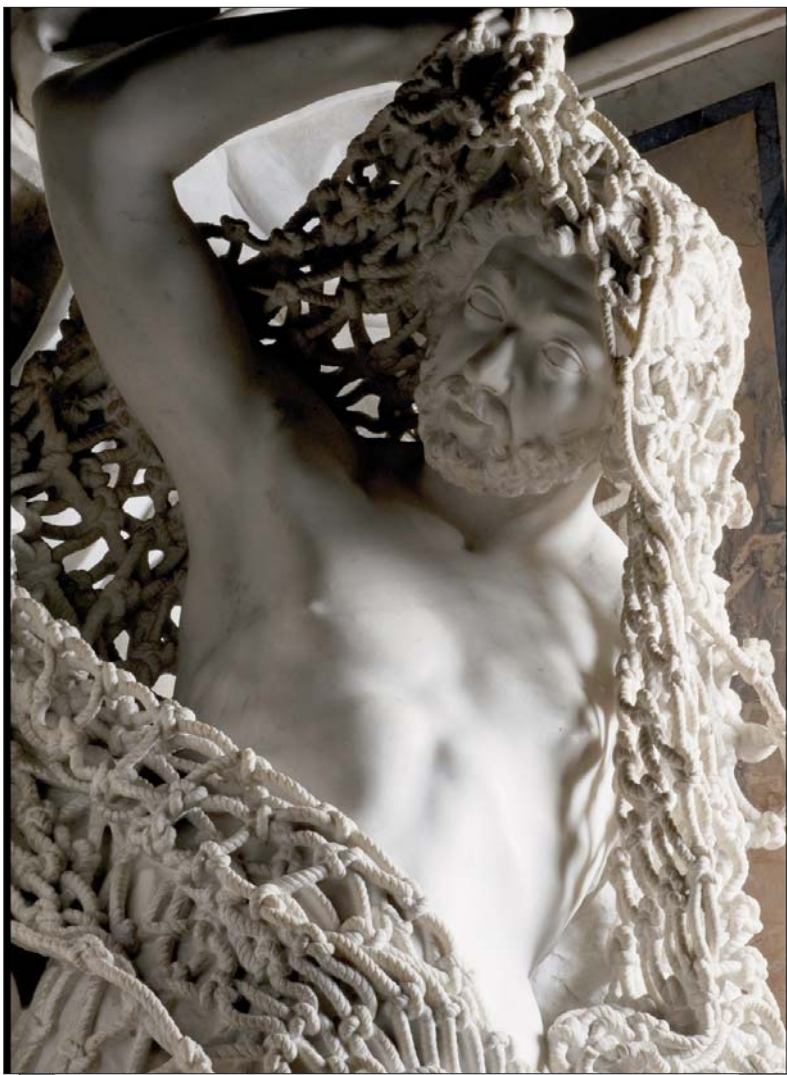
L'incontro tra la Cappella Sansevero e la scuola non può che avere un sapore particolare, non può prescindere dal fatto che si incontrano due mondi straordinari: quello del principe e quello della mente degli adolescenti. Il progetto *I Sensi in testa* nasce da una specifica consapevolezza: i ragazzi di oggi, più che di contenuti, hanno bisogno di saper sciogliere le proprie emozioni, di saperle esprimere, di riuscire a tirarle fuori.

La Cappella Sansevero ha chiesto a Progetto Museo, Associazione con esperienza ventennale nell'educazione al patrimonio, di pensare a un percorso per bambini e adolescenti nella Cappella Sansevero. Al centro del progetto c'è una riflessione su cosa significhi far incontrare un luogo e un personaggio unici al mondo e la scuola. Chiaramente può significare tanto: scoprire la vasta ed eterogenea cultura del principe, conoscere gli artisti e le tecniche, entrare nel mondo multiforme e sensoriale del linguaggio barocco. Soprattutto però, in questo caso, significa seguire le linee indicate dal principe: la scoperta di una luce, il tornare a vedere la verità.

Chi lavora nella scuola sa che i ragazzi di oggi si relazionano al virtuale, più che al reale, mediano tutto, o quasi tutto, attraverso la tecnologia, ma soprattutto hanno una difficoltà enorme a far emergere l'aspetto sensibile. Con *I Sensi in testa* avviene un incontro privato tra i ragazzi e il *Cristo velato*, la *Pudicizia*, il *Disinganno*, che, in questa occasione, diventano compagni di una insolita esperienza.

A porte chiuse, lo straordinario ambiente della Cappella Sansevero diventa uno spazio laboratoriale per attivare i sensi e, quindi, la testa. Si privilegia lo stimolo di percezioni visive, tattili, anche olfattive e poi si svelano solo alla fine i contenuti, i significati espliciti e criptici che la Cappella contiene. I ragazzi sono invitati a osservare la Cappella e il suo contenuto, ad esplorarla con gli occhi e ad attivare gli altri sensi.

A gruppi i ragazzi guardano attentamente una parte della Cappella, una scultura, un particolare. Subito dopo, grazie alla collaborazione con Isfom (Istituto Formazione Musicoterapia), i partecipanti



scelgono alcuni strumenti dello strumentario Orff, quelli che ritengono più adatti a tradurre in musica il particolare che hanno osservato. E così la determinazione di *Cecco di Sangro*, il silenzio della *Pudicizia*, la sorpresa del *Disinganno*, il chiaroscuro del pavimento, la furia del soffitto diventano suoni.

Solo a questo punto la Cappella si svela: la storia della sua costruzione, la figura del principe e, soprattutto, il suo significato saranno raccontati ai ragazzi seduti per terra in circolo.

Al termine, il gruppo è pronto per un omaggio sonoro collettivo a quello che è il fulcro della Cappella. In circolo, ognuno con uno strumento, i ragazzi salutano il *Cristo velato* improvvisando un caloroso "concerto" dedicato al capolavoro di Sanmartino.

*presidente di Progetto Museo

"Disinganno", part. (Francesco Queirolo, 1753-54)
foto di Massimo Vello

La visita corre sui social network



di **Marita Francescon***

Da circa cinque mesi il Museo Cappella Sansevero si è aperto a nuovi canali di comunicazione attraverso il mondo dei social network. Al di là di obiettivi basilari quali il rafforzamento della *brand awareness* e la promozione delle attività della struttura, la *social media strategy* in atto mira a formare una community di appassionati del museo e delle opere in esso contenute, a mettere in contatto i fan tra di loro e a creare relazioni ed engagement.

La tipologia dei contenuti spazia da approfondimenti sulle opere d'arte alle notizie sulle invenzioni di Raimondo di Sangro e sulle sue attività, dagli eventi del museo alle date storiche e alle ricorrenze legate alla Cappella e al principe, ma comprende anche citazioni sull'arte, *behind the scenes* e foto delle manifestazioni.

Il target è costituito da amanti dell'arte, potenziali visitatori, appassionati della storia del principe di Sansevero e di Napoli, turisti, persone che sono già state nella struttura e vogliono approfondire alcuni aspetti o condividere la propria esperienza.

Attualmente la Cappella Sansevero è presente su Facebook, Twitter, Instagram, Google Plus e Youtube. Nel giro di pochi mesi, in cui tali canali



sono stati curati in maniera costante, si è assistito ad un incremento di fan su Facebook del 20% e di oltre il 50% di follower su ognuno degli altri social network.

L'ascolto e il contatto con gli utenti è utile non solo ai fini della raccolta di opinioni, suggerimenti o pareri, ma anche per le interessanti segnalazioni che possono pervenire, come ad esempio ultimamente nel caso di uno dei bozzetti del *Cristo velato* custodito al LACMA (**Los Angeles County Museum of Art**), di cui mi è pervenuta notizia attraverso una mention via Twitter da un viaggiatore.

A ottobre, a seguito della vittoria del premio Travellers' Choice 2013 come primo museo italiano scelto dai visitatori di Trip Advisor, la Cappella Sansevero è stata invitata a partecipare alla prima TripChat con i Top Museums del mondo, come il Metropolitan Museum, la National Gallery, e il British Museum. In tale sede è stato possibile discutere, su scala globale, dei gusti e delle preferenze dei visitatori, e di suggerimenti e trucchi per migliorare l'esperienza della visita.

**social media manager*

In alto, "Carrozza marittima" inventata da Raimondo di Sangro (disegno di Francesco Celebrano, incisione di Giuseppe Aloja, 1770 ca.)
E al centro "Macchina anatomica - Donna", part. (Giuseppe Salerno, 1763-64) foto di Massimo Velo



Quei restauri possibili

di Carmine Masucci*

Vent'anni dopo. È il titolo del celebre romanzo di Alexandre Dumas che racconta le vicende dei "quattro moschettieri" in età matura.

Vent'anni. Un tempo lungo: per noi il tempo di una generazione. Un tempo breve, quasi un battito di ciglia, per i testimoni di pietra a cui i popoli affidano la memoria della loro civiltà.

Vent'anni dopo abbiamo ricompattato il Comitato che aveva portato a compimento il restauro della Statua del Corpo di Napoli, alias la Statua del Nilo: questa volta anche per metterle la testa a posto.

Detta così, per chi non conosce l'origine del Comitato, poco si capisce.

E allora partiamo dall'inizio. Anzi facciamo un passo ancora più indietro nel tempo.

Inizio anni Ottanta.

Chi, napoletano come me visceralmente legato alle proprie radici, ha vissuto quegli anni a Napoli, ricorderà il sentimento di frustrante impotenza dinanzi alla condizione di profondo degrado della nostra città: particolarmente del nostro centro storico, ridotto, dopo il terremoto, a un desolante reticolato di tubi innocenti, sovrastato da una cappa di ottuso immobilismo.

Continuavo a chiedermi se quel sentimento di frustrante impotenza discendesse più dalla carenza di idee che dal muro di difficoltà quotidiane, ordi-

narie, offerte dalla città stessa.

Poi nel 1988, con l'inizio del restauro della Cappella Sansevero, illuminante mi arrivò la risposta.

La straordinaria esperienza vissuta nei due anni di lavori mi fece scoprire una realtà diversa, fatta di una alleanza tacita e generosa tra pubblico e privato, di una complicità che da inespressa divenne dichiarata.

Tutti lavoravamo al bene comune: la Soprintendenza, il Provveditorato alle Opere Pubbliche, gli eredi Sansevero, le maestranze, la gente del posto.

Con silenzioso accordo, ci eravamo trasformati tutti in portatori d'acqua.

Da quel momento, da quella prova si affermò la certezza che il restauro di un monumento, il recupero duraturo di un'area della nostra città, è possibile, è realizzabile. Ma passa attraverso la collaborazione e la partecipazione di tutti coloro che, per ragioni logistiche o istituzionali, sono i veri e più diretti interessati: attraverso il consenso profondo generato solo da ciò che viene sentito come giusto e fertile.

Il Comitato per il restauro del Corpo di Napoli è figlio di quella "scoperta".

Da lì nacque l'idea di restaurare "insieme" la statua del Nilo.

(continua a pagina 11)

(segue da pagina 10)

Ingiuriata dal tempo, in buona parte coperta alla vista dal chiosco di un edicolante, ma ancora lì: dopo duemila anni da quando gli Alessandrini la portarono nella nostra città. Emblematicamente eletta a Corpo di Napoli.

Il Comitato, promosso dal Museo Cappella Sansevero, non cercò così, né volle, sponsor eccellenti, ma si rivolse alla gente, in particolar modo a quella del luogo, agli abitanti a ai frequentatori abituali, a coloro, insomma, che avevano maggiore interesse al recupero e alla vivibilità del proprio specifico tessuto urbano.

Con lo slogan *Una goccia per il Nilo* e con il sistema delle cartoline di partecipazione raffiguranti la statua del Nilo con simbolico valore facciale differenziato, che, a testimonianza della partecipazione, potevano essere ritirate presso il Museo Cappella Sansevero o presso una ventina di esercizi commerciali della zona, partì l'iniziativa.

Un appello diverso, dunque, che funzionò da tam-tam, che sollecitò e invitò ciascuno a partecipare per quel che poteva.

In migliaia offrirono il loro contributo, coscienti di star prendendo parte ad una operazione insolita, quasi ad una festa collettiva, in cui tutti, proprio tutti, si sentirono partecipi, orgogliosamente protagonisti di un progetto da portare felicemente a compimento "insieme".

Vennero superati tutti i pur numerosi ostacoli burocratici.

Il "Corpo di Napoli", restaurato, sarebbe stato custodito e protetto dagli abitanti del centro antico.

Rimase solo il rammarico che la statua, pur restaurata a regola d'arte, era rimasta mutilata della testa della Sfinge, che originariamente caratterizzava la scultura, in quanto tale componente marmorea era stata asportata a fine anni Cinquanta, e da quell'epoca non se ne avevano notizie.

E arriviamo ai giorni nostri. A vent'anni dopo.

Grazie a una straordinaria attività investigativa del Nucleo carabinieri tutela patrimonio culturale, in proficua collaborazione, la testa della Sfinge a fine 2013 viene "miracolosamente" recuperata e affidata in custodia alla Soprintendenza per il Patrimonio Storico e Artistico di Napoli.

Quale migliore occasione. Dopo tanto tempo dal restauro, la statua del Nilo, per quanto protetta dagli abitanti, era stata pur sempre esposta alle intemperie e appariva, quindi, bisognosa di accurata ripulitura; e poi, finalmente, si poteva rimettere la testa al suo posto.

Così è rinato, venti anni dopo, il Comitato promosso di nuovo dal Museo Cappella Sansevero. Questa volta con lo slogan *Mettiamo la testa a*

posto, ma con lo stesso sistema e metodo di partecipazione: cartoline di simbolico valore facciale differenziato - raffiguranti un disegno della Statua del Corpo di Napoli realizzato per l'occasione dall'artista Lello Esposito - da ritirare presso il Museo o presso una ventina di negozi della zona.

In pochissimo tempo oltre duemilatrecento sostenitori contribuiscono a creare il fondo necessario alla ripulitura della statua e a riposizionare la testa della Sfinge nella sua originaria collocazione.

Dopo meno di un anno dall'annuncio del ritrovamento, il restauro anastilotico è completato.

Cosa è cambiato rispetto a venti anni prima?

Poco o nulla. Non l'entusiasmo, non la voglia di partecipazione della gente.

A parte la nuova opportunità di realizzare un sito web (www.comitatocorpodinapoli.it), con l'elenco dei sostenitori e la storia dell'iniziativa,



anche oggi, come allora, ci sono almeno 2.300 paladini a protezione della statua del Corpo di Napoli.

Quanto ai moschettieri, probabilmente servono sempre per mettere in moto iniziative simili.

Noi promotori e fondatori del Comitato antico e nuovo auspichiamo seguaci per nuove sfide.

Ah, dimenticavo. Passando davanti alla statua del Corpo di Napoli, incuriositi anche voi, non domandate alla Sfinge come è stata ritrovata dal nucleo dei carabinieri la testa che le era stata sottratta tanti decenni fa.

Come ha fatto con me, sono certo, infatti, che vi risponderebbe con un enigma assolutamente insolubile.

**presidente del Comitato per il restauro del Corpo di Napoli amministratore del Complesso monumentale Cappella Sansevero*

Nella pagina precedente, "La Statua del Nilo" (o Corpo di Napoli) restaurata con il ripristino della testa della sfinge
Qui al centro, un momento della cerimonia inaugurale e presentazione al pubblico del Nilo restaurato
foto di Marco Ghidelli



Il Museo: creatività barocca e orgoglio dinastico

Situato nel cuore del centro antico di Napoli, il Museo Cappella Sansevero è un gioiello del patrimonio artistico internazionale. Creatività barocca e orgoglio dinastico, bellezza e mistero s'intrecciano creando qui un'atmosfera unica, quasi fuori dal tempo.

Tra capolavori come il celebre Cristo velato, la cui immagine ha fatto il giro del mondo per la prodigiosa "tessitura" del velo marmoreo, meraviglie del virtuosismo come il *Disinganno* ed enigmatiche presenze come le *Macchine anatomiche*, la Cappella Sansevero rappresenta uno dei più singolari monumenti che l'ingegno umano abbia mai concepito.

Un mausoleo nobiliare, un tempio iniziatico in cui è mirabilmente trasfusa la poliedrica personalità del suo geniale ideatore: Raimondo di Sangro, settimo principe di Sansevero.

È una tappa obbligata per i turisti e un luogo che quasi tutti i napoletani hanno visi-

tato almeno una volta. Questo, certamente, grazie all'unicità delle opere che lo costituiscono e al suo valore dal punto di vista storico-artistico, ma anche in virtù di una gestione aperta e lungimirante che ha sempre prestato grande attenzione alla valorizzazione del proprio patrimonio, rendendone agevole la fruizione e cimentandosi nell'organizzazione di iniziative culturali collaterali e collaborazioni con soggetti pubblici e privati all'insegna della sinergia.

A partire dai primi anni '90, in cui si è reso promotore del restauro della Statua del Nilo e ha collaborato con la Fondazione Napoli Novantanove supportando la prima edizione di "Napoli Porte Aperte" e quelle immediatamente successive, il Museo si è distinto nel recupero ambientale del centro antico e nell'organizzazione di eventi, tanto da meritare nel 2006 il premio "Amici dell'Arte", prestigioso riconoscimento istituito da Legambiente nell'ambito della campagna "Salvalarte", patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

(continua a pagina 13)



(segue da pagina 12)

Negli anni, si sono succeduti negli spazi del Museo concerti (si sono esibite più volte le prime parti del Teatro San Carlo), spettacoli, letture, presentazioni di libri, mostre documentarie, bibliografiche e artistiche. Dal gennaio 2010 al gennaio 2011, in occasione del tricentenario della nascita del principe di Sansevero, particolarmente fitto è stato il calendario delle manifestazioni, dallo spettacolo inaugurale "Solve et coagula" dell'Ensemble Accordone fino a una mostra organizzata in collaborazione con l'Istituto Banco di Napoli - Fondazione presso Palazzo Ricca.

Dal 2010 il Museo Cappella Sansevero si è attestato al primo posto per visitatori paganti tra i musei napoletani, registrando poi nel 2011 un ulteriore aumento di ingressi (171.774 complessivi). Il dato del 2012, soprattutto in considerazione della congiuntura economica poco favorevole, è stato straordinario: nell'arco dell'anno i visitatori sono stati 200.120.

Incredibile il dato 2013: hanno visitato il Museo oltre 238.000 visitatori paganti. Nel 2014, si è arrivati a oltre 300.000 visitatori.

Nel giugno 2013 il Museo Cappella Sansevero è risultato primo tra i Musei italiani per gradimento su Trip Advisor, aggiudicandosi il primo pre-

mio Travellers' Choice. Nella classifica del 2014 di Trip Advisor la Cappella Sansevero è risultata terza in Italia dopo la Galleria dell'Accademia di Firenze e la Galleria Borghese di Roma.

Risultati simili spingono a impegnare ancora di più l'organizzazione del Museo nella creazione di eventi collaterali, che diventano occasione di ulteriore visibilità, perseguono la logica di apertura alla città e contribuiscono alla promozione territoriale.

(continua a pagina 14)



Nella pagina precedente, "Altare Maggiore", part.
(Francesco Celebrano, anni '60 del XVIII sec.)

foto di Massimo Velo

e "Pudicizia", part. (Antonio Corradini, 1752)

foto di Archivio Museo Cappella Sansevero

A destra, Incisione con ritratto di Raimondo di Sangro
(Ferdinando Vacca, 1747-50 ca.) foto di Massimo Velo

La storia di una proprietà privata

La Cappella Sansevero è di proprietà privata. Appartiene, ed è sempre appartenuta, agli eredi dei principi di Sangro di Sansevero. Il cognome di Sangro è andato perduto in quanto l'ultima di Sangro di Sansevero era una donna, Teresa, che si sposò con un principe d'Aquino di Caramanico. Pertanto il titolo di "principi di Sansevero" è passato alla famiglia d'Aquino.

La comunione dei proprietari del complesso monumentale è presieduta da Alessandro d'Aquino, principe di Caramanico e di Sansevero, e da Carmine Masucci. Attualmente i gruppi familiari comproprietari della Cappella Sansevero portano i cognomi di: Rutoli, Masucci,

d'Aquino, Cecaro, Contorno, Fangel.

Nel 1996, i proprietari hanno costituito una società per la gestione delle attività museali, la Museo Cappella Sansevero Srl. Il presidente della società e del consiglio di amministrazione è attualmente Fabrizio Masucci. Gli altri membri del consiglio di amministrazione sono: Giuseppe d'Aquino di Caramanico, Paolo Giugliano, Fiammetta Rutoli, Maria Alessandra Masucci.

Né la comunione dei proprietari né la Museo Cappella Sansevero Srl ricevono contributi pubblici per la conservazione e la gestione del complesso monumentale. La Cappella Sansevero si sostiene esclusivamente grazie agli ingressi dei visitatori.



(segue da pagina 13)

Una nuova collaborazione si è avviata a marzo con l'Accademia di Belle Arti di Napoli per la realizzazione di progetti grafici che coinvolgeranno gli studenti dell'istituzione.

Con l'Associazione Progetto Museo due anni si organizza *I sensi in testa*, visita/laboratorio per bambini dove, grazie ad operatori esperti, i più piccoli sono guidati alla scoperta delle bellezze e dei misteri della Cappella Sansevero e si divertono a usare gli strumenti dello strumentario Orff per esprimere le proprie emozioni.

Il Testamento di Pietra è, invece, la visita teatralizzata a cura dell'Associazione Culturale NarteA: un sabato al mese, attori in costume animano la Cappella Sansevero interpretando il principe Raimondo di Sangro e altre figure legate alla storia del complesso monumentale. Nel gennaio 2015, negli spazi dell'Associazione



Culturale Pantesia, si è tenuta la mostra conclusiva, con premiazione, del concorso fotografico *"L'insieme, il dettaglio"*, indetto dal Museo Cappella Sansevero in collaborazione con Pantesia: dodici fotografi under 40 sono stati invitati a presentare due scatti, uno di una veduta d'insieme della Cappella Sansevero e uno di un dettaglio. A ciascuno dei due vincitori, Cristina Cusani e Francesco Pischetola, è stato riconosciuto un premio di 1.000 euro.

Infine, l'appuntamento che il Museo produce e propone dal 2013 è *MeravigliArti*, rassegna di letteratura, teatro, musica e arte (dal 2014 diretta da Paola Servillo), che offre un programma di appuntamenti tra maggio e giugno, sul tema della meraviglia, concetto che caratterizzò tutta l'attività intellettuale, scientifica e mecenatesca del principe di Sansevero, proponendo un percorso tra varie arti: un omaggio alla molteplicità di interessi di Raimondo di Sangro, che fu definito dai suoi contemporanei non un accademico, ma "un'accademia intera".

Performance create ad hoc e produzioni caratterizzate da una forte contemporaneità, si svolgono su un palcoscenico unico al mondo, creando un crocevia di storia e avanguardia, in omaggio, ancora una volta, alla coesistenza di tradizione e originalità nella figura del principe (www.meravigliarti.it).

Tra gli artisti che hanno partecipato alle prime due edizioni ricordiamo: **Antonio Ballista, Sergio Bini** (in arte Bustric), **Antonella Cilento, Philippe Daverio, Roberto Herlitzka, Ann Veronica Janssens, Ara Malikian** e il suo ensemble, **Giuseppe Montesano**, la **compagnia Ondadurto Teatro**, **Andrea Renzi, Roxy in the Box**.

La prossima edizione di *Meravigliarti* si terrà a partire dal 19 maggio 2015.

In alto a destra, Cappella Sansevero, parziale (foto di Massimo Vello) e due momenti della visita teatralizzata *"Il Testamento di Pietra"* a cura dell'Associazione NarteA
foto di Rossella Romano